

AFFINCHÉ I NOSTRI POPOLI ABBIANO UNA VITA E VIVANO LA PACE

Riuniti i Vescovi del Centro America nell'Assemblea Plenaria Annuale del SEDAC, dal 22 al 26 novembre, presso il Centro Pastorale Diocesano Monsignor Enrique Bolaños, Diocesi di Alajuela – Costa Rica – vogliamo rivolgere un messaggio fraterno alle Chiese nelle quali esercitiamo il ministero episcopale, e ai popoli centroamericani.

1. Constatiamo come la ferita delle migrazioni si stia allargando. La migrazione in realtà potrebbe essere un grande dono di ricchezza umana e culturale per i Paesi che la ricevono, ma le condizioni con cui si procede sono inumane. I migranti non sono certo terroristi o narcotrafficienti; potrebbero essere i protagonisti di nuovi percorsi e dei nuovi tempi. I nostri, sono Paesi di provenienza e di passaggio, altri di destinazione, tutti abbiamo delle responsabilità. Riconosciamo che le politiche pubbliche, l'attività imprenditoriale e d'investimento nei luoghi di origine, sono ancora molto carenti rispetto al bisogno di uno sviluppo integrale. La principale motivazione che spinge alla migrazione è la povertà, l'estrema povertà, ma lungo il tragitto e nel luogo d'arrivo si va incontro ad un calvario di maltrattamenti e sfruttamento sia da parte dei funzionari e della polizia, sia da parte dei contrabbandieri e dei delinquenti, diventando anche prede del traffico di persone, in particolare le donne, che vengono sfruttate sessualmente, e i bambini. A questo si aggiunge il sequestro express, in costante crescita, le sparizioni, le morti. Si violano i diritti umani fondamentali, c'è lo sfruttamento del lavoro, la mancanza di protezione sociale (salute, educazione, abitazioni), il razzismo xenofobo. La grande debolezza degli organi di giustizia e la corruzione, permettono al crimine organizzato di operare impunemente.
Vogliamo rafforzare il dialogo e la cooperazione tra le Chiese dei Paesi da cui si migra, di passaggio e d'arrivo, per un'accoglienza umanitaria e pastorale nei confronti dei migranti. Ma ci preoccupa anche la crescente migrazione interna dei nostri Paesi. Il passaggio dalle campagne alle città in cerca di condizioni di vita migliori non è certo esente da ingiustizie, né dalla piaga dello sradicamento. Bisognerebbe individuare luoghi di provenienza e di destinazione ed incoraggiarli a stabilire reti interparrocchiali e interdiocesani per un accompagnamento missionario.
2. Non tutti gli investimenti sono auspicabili. Per esempio la miniera. Questa è diventata, insieme alla deforestazione, la più grande minaccia per la sostenibilità dell'ambiente nella regione. Per lo più, i Paesi posseggono leggi che si rivelano deboli in tema d'investimento estero, e dispongono di una regolamentazione che non garantisce che sostanze contaminanti come il cianuro, siano usate nel rispetto della salute della popolazione. Non esistono meccanismi di consulta legittimamente riconosciuti che permettano alle comunità danneggiate di informarsi veramente e far valere le loro denunce. Pretendiamo che non si ripetano più disastri ambientali. Per questo osserviamo con preoccupazione lo sfruttamento delle miniere in Guatemala. In particolare, alziamo la nostra voce chiedendo ai nostri parlamentari la creazione di leggi che proibiscano lo sfruttamento delle miniere di metalli preziosi mediante cianuro, come ha già fatto Costa Rica, cosa di cui ci rallegriamo.
Come pastori nell'opera missionaria vogliamo lavorare per una maggiore presa di coscienza da parte dei nostri fedeli nei confronti della dimensione ecologica, che riteniamo sia parte integrante della spiritualità cristiana.
3. I cambiamenti climatici colpiscono i più vulnerabili, anche nella nostra regione. Abbiamo interpellato i governi per chiedere politiche pubbliche dinnanzi ai rischi che comporta il cambiamento climatico per i nostri popoli. La crescente deforestazione, i gas dell'effetto serra prodotti soprattutto dalle emissioni di carbone, risultato dell'energia fossile (petrolio, gas e carbone), incidono sull'aumento del riscaldamento del pianeta. Sono necessari studi approfonditi nei settori in cui si fa un grande uso di energia e sulla gestione sostenibile delle risorse con maggiori

tecnologie, che contribuiscano ad una crescita economica basata sullo sviluppo pulito. Si richiede un altro stile di vita. L'aumento della temperature, delle piogge, delle inondazioni, crea un ambiente propizio alla trasmissione di malattie infettive ed altre come il dengue. I più colpiti sono i più emarginati, coloro che vivono attorno alle zone alluvionate, in abitazioni precarie; i piccoli agricoltori; i relegati nei luoghi più ostili da questa società. Ci sono gruppi che sembrano dei veri e propri rifugiati ambientali e privi di tutela giuridica. Si tratta di una sfida etica per tutti, a prescindere dall'azione umana come causa. Come pastori lavoriamo nella formazione della coscienza morale nei confronti dei beni del creato e della loro destinazione universale.

4. Continua a crescere la corruzione ed il terribile danno che produce per la perdita delle possibili risorse per lo sviluppo sociale a favore dei poveri. Questa è al tempo stesso un peccato personale e sociale. L'irrobustimento dello Stato di Diritto costituisce un freno reale alla corruzione, ma nella realtà che viviamo è evidente la debolezza delle istituzioni nel promuovere i controlli sociali, questo lassismo causa di fatto l'impunità e contribuisce all'incremento della corruzione. Non trascuriamo nemmeno la crescita della violenza e del crimine organizzato, dei sicari, del narcotraffico e delle bande nominate "maras". Il Vangelo ci chiede di andare alla radice del male. L'opera missionaria contribuisce a sradicare dalle nostre culture la insensibilità di fronte alla corruzione e a far crescere il rispetto per la vita umana. Sollecitiamo i nostri fedeli ad avere una più viva partecipazione alla vita pubblica, ad adoprarsi per la cura dei figli educandoli nei valori del dialogo e della pace, del no alla corruzione, in cui i padri devono essere i primi a dare l'esempio.

Centro Pastorale Diocesano Monsignor Enrique Bolaños, Alajuela, 26 novembre 2010

S.E.R. Mons. Leopoldo Brenes
Arcivescovo di Managua
Presidente del SEDAC

S.E.R. Mons. Jorge Solórzano
Vescovo di Granada
Segretario del SEDAC